



DATI

In Italia torna a correre la domanda di carbone

I consumi di questa fonte fossile cresceranno del 7% nel 2011 (+5% la media mondiale) come evidenzia Assocarboni. Efficienza e Ccs le vie per ridurre le emissioni

Che la fonte fossile più inquinante sia ben lontana da una battuta d'arresto nello scenario mondiale dell'energia, è evidente dai dati forniti dal Coal industry advisory board (Ciab). A Parigi si sono riuniti i vertici del settore, tra cui l'italiana Assocarboni presieduta da Andrea Clavarino. Già l'ultimo rapporto dell'Agenzia internazionale dell'energia, il World energy outlook 2011, aveva puntato i riflettori sulle fonti tradizionali, affermando che gli investimenti nelle rinnovabili stanno procedendo troppo a rilento per contrastare in modo efficace i cambiamenti climatici. Nei prossimi anni ci sarà un'età dell'oro per il gas e anche la domanda totale di carbone - secondo le stime dell'agenzia - aumenterà fino al 65% da qui al 2035. Ciò nelle ipotesi "business as usual" senza cambiamenti radicali nelle politiche energetiche mondiali.

Per quanto riguarda l'Italia, Clavarino ha indicato una crescita del 7% per le sue importazioni di carbone nel 2011, pari a circa 24 milioni di tonnellate. «In seguito al no al nucleare del referendum d'inizio anno - ha commentato il presidente dell'associazione, citato dall'agenzia Agi - il mercato italiano del carbone da vapore (quello impiegato nelle centrali termoelettriche, ndr.) è destinato a crescere anche nei prossimi anni». Difatti ci sono progetti per 5,5 miliardi di euro nel nostro Paese: l'impianto da 1.320 Mw a Saline Joniche e la conversione da olio combustibile a carbone della centrale Enel di Porto Tolle (1.900 Mw con tecnologia per lo stoccaggio della Co2). Infine, il potenziamento dello stabilimento Tirreno Power a Vado Ligure con una nuova unità da 460 Mw ad elevata efficienza. Secondo Clavarino, gli investimenti garantiranno oltre 5.000 nuovi posti di lavoro e un'efficienza media del 46% per questi impianti, che sarebbero tra i migliori al mondo quanto a resa energetica.

Assocarboni ritiene che nel 2011 la domanda mondiale di questa fonte fossile salirà del 5% (quindi l'Italia con il suo +7% è sopra la media), la metà rispetto l'anno scorso. Nell'ultima decade, i consumi complessivi sono aumentati del 55%, più di qualunque altra risorsa energetica, incluse le rinnovabili. «È opinione diffusa che le previsioni dell'Aie [...] sottovalutino significativamente la domanda futura di carbone», ha però segnalato Clavarino, ricordando che le stime dell'agenzia per il 2010 sono state smentite, con una richiesta superiore del 23% a quella indicata. Assocarboni è convinta che solo questa fonte potrà assicurare lo sviluppo industriale di molti Paesi, soprattutto in Asia: non solo della Cina ma anche dell'India, le cui importazioni di questa risorsa dovrebbero passare da 75 a cento milioni di tonnellate entro la fine del 2011.

«I governi dovrebbero quindi investire in tecnologie innovative che consentano l'utilizzo sostenibile del carbone, varando misure per migliorare l'efficienza energetica e incentivare l'applicazione della Ccs (carbon capture and storage, lo stoccaggio sotterraneo della Co2, ndr.) - ha spiegato Clavarino -. Un miglioramento di un punto percentuale nell'efficienza di una centrale, provocherà una riduzione del 2-3% per le emissioni di Co2». La resa media globale delle centrali a carbone è ora del 28% rispetto al 45% degli impianti più all'avanguardia.